

Cristiani

I N C O M M U N I C A Z I O N E
Parrocchia S. Maria Addolorata di Cividino-Quintano



Cristiani in comunicazione

Mensile della Parrocchia
S. Maria Addolorata
di Cividino-Quintano

Anno XXXIII - N. 5
Maggio 2023
Registrazione Tribunale Bergamo
N. 28/92 del 9.07.1993

Responsabile
Don Loris Fumagalli

Hanno collaborato
Suore Carmelitane,
Volontari CPAeC, Scuola dell'Infanzia,
Gruppo Missionario-Monica
Mongodi, Roberto Volpi,
Gruppo genitori-Daniele Di Somma,

Redazione
Don Loris, Nora Marezzi,
Adriano Pagani, Enzo Pagani,
Anna Maria Pagani.

Redazione Oratorio
Sara Scarabelli, Davide Foresti,
Giordano Baglioni, Giulia Signorelli,
Martina Simoni, Giulia Plebani,
Alessio Pagani.

Copertina
Fotografia di Cristian Pasqua

Sede
Cividino-Quintano
Piazza Chiesa, 2 - Tel. 030 731551

Stampa
Tipografia di Cividino

Recapiti telefonici
Don Loris: 328 3932361
Scuola dell'Infanzia: 030 732874
Oratorio: 030 7435500
Segreteria oratorio: 339 5486113

cividino@diocesibg.it

Sommario

Editoriale	3
Dossier	4
I Sacramenti - La Prima Comunione	8
I Sacramenti - La Cresima.....	10
Sia lodato Gesù Cristo	11
Caritas.....	12
Oratorio.....	15
Scuola dell'Infanzia	21
Missioni	24
Associazioni.....	27
Salute e sanità	30
Offerte.....	33
Calendario.....	34
Anagrafe.....	35

Inserito CRE 2023

Orari e luoghi Messe

Maggio - S. Messe feriali

Lunedì: ore 18 a Quintano
Martedì: ore 20 nelle case
Mercoledì: ore 18 a Quintano
Giovedì: ore 20 nelle case
Venerdì: ore 8 nella Parrocchiale

Il **terzo mercoledì del mese** si celebra
alle 20 nella Parrocchiale l'Ufficio Comunitario.
In caso di funerale si sospende la messa ordinaria.
Altre variazioni sono segnate sul foglietto settimanale.

Giugno - Luglio - Agosto

Lunedì: ore 18 a Quintano
Martedì: ore 20 al Santuario
Mercoledì: ore 18 a Quintano
Giovedì: ore 20 al Cimitero
Venerdì: ore 8 nella Parrocchiale

Sabato ore 18 nella Parrocchiale (prefestiva)

Domenica ore 9 a Quintano
ore 10,30 nella Parrocchiale
ore 18 al Santuario (a partire dal 25 giugno)

Per sempre



Mi incuriosisce parecchio il tema affrontato nel dossier di questo mese. L'ho lasciato nelle mani di chi, con molto più esperienza, è riuscito a mettere insieme uno sguardo e delle parole, per provare a parlare di un tema decisamente complicato ai giorni nostri, che è quello delle scelte che si imprinono dentro la vita.

Pensavo come noi, credenti cristiani, consegniamo dei segni che restano per sempre. Abbiamo da poco celebrato i sacramenti, come è d'abitudine nel mese di maggio, e in particolare penso alla cresima.

Spesso nella preparazione, insistiamo sulla necessità di scegliere questo momento, di esserne consapevoli, di comprenderne il significato. È una delle attenzioni che diamo sempre di più in tutti i passaggi della vita: sapere perché una cosa si fa, a volte riducendola al mero passaggio del "mi piace" oppure no. Soprattutto chiediamo consapevolezza.

Eppure c'è una caratteristica dei sacramenti, specialmente di alcuni – battesimo, matrimonio, cresima – che ci porta nell'ottica del per sempre.

Banalmente quel per sempre resta scritto in un registro conservato per sempre dentro un archivio parrocchiale, tanto che qualcuno ancora oggi dai continenti più disparati spesso cerca di recuperare la propria storia, la storia della propria famiglia accedendo a questi archivi perché sa che quel per sempre a volte è lì, concreto, visibile e segnato in una carta sgualcita e antica o in un registro più recente e informatizzato. Ma c'è.

Un *per sempre* che non è però immobilismo: restare fermi è una deviazione possibile. Non si tratta di dire *per sempre così*, ma si tratta di dire per sempre questa relazione, questo rapporto, questo spirito, questa forza. Il per sempre inteso così è proprio l'opposto dell'immobilismo, che non vogliamo e non possiamo per il nostro mondo.

Nei prossimi giorni dentro uno spirito di festa, come comunità festeggeremo e renderemo grazie al Signore degli anniversari di matrimonio. In questo caso il per sempre è davvero forte ed esplicitato: fa paura, spaventa, mette preoccupazione, ma quel per sempre è la possibilità di vivere ogni giorno con lo stesso entusiasmo e desiderio.

Anche noi sacerdoti in questi giorni viviamo il ricordo dei nostri anniversari. Anche lì c'è un per sempre, oltre le scelte di ciascun sacerdote, oltre i passaggi più sofferenti. È piacevole la sorpresa e il sorriso che nasce sulle persone che, entrando nel mio studio, trovano due cartelli. Uno è il cartello *oggi prete* che parafrasa il più famoso oggi sposi: sta sopra la mia libreria, a ricordare il giorno della mia ordinazione, quando stava appeso all'auto che mi riportava verso casa. Il secondo cartello – *oggi ancora prete* – è un'ulteriore parafrasi del primo: un po' più scherzoso, dedicato dai giovani di Romano quando li ho salutati.

Li tengo davanti agli occhi come memoria, e un po' per dirmi ogni giorno che questo per sempre vale anche per me, mentre cambio, mentre cresco, mentre a volte miglio e in altre peggioro.

Quell'oggi resta continuamente, e l'augurio che faccio a ciascuno di voi è che i per sempre della vita siano vissuti come promessa e come realizzazione nel tempo che abbiamo tra le mani.

don Kams

Per sempre!... Forse

a cura di don Loris, Adriano Pagani, Enzo Pagani

**OGGI L'AMORE
FRA DUE
PERSONE,
QUANDO
RAGGIUNGE LA
SCELTA DEL
MATRIMONIO
O DEL VIVERE
INSIEME, SI
CONDIVIDE
NELLA SPERANZA
DI UN TEMPO
IL PIÙ LUNGO
POSSIBILE**

Le cose belle, che soddisfano i desideri, le si vorrebbero per sempre, diventano un tesoro da custodire, appunto, per sempre. È quanto hanno desiderato i tre accompagnatori di Gesù sul monte della trasfigurazione: “rimaniamo qui, piantiamo tre tende”. Il movimento del “per sempre” potrebbe sembrare una dimensione spontanea nell’esperienza umana mentre nei nostri tempi gli si aggiunge spesso la parola “speriamo”, suggerendo un’ombra di dubbio sul “per sempre”.

È soprattutto agli atteggiamenti dei giovani che si fa riferimento quando si parla del “forse, per sempre”. In realtà riteniamo che le paure dei giovani, i loro timori, l’apparente svogliatezza siano appelli silenziosi al mondo adulto per chiedere due cose: alzate l’asticella dell’ambizione perché noi vogliamo esprimerci al massimo e forniteci le opportunità.

Senza divagare su questo tema ricordiamo gli anni della ricostruzione del nostro oratorio, a quanti ostacoli abbiamo dovuto far fronte, anche da parte della comunità adulta. Si diceva che i giovani non “frequentano”, che era inutile investire in locali che sarebbero rimasti vuoti. Non si credeva valesse la pena offrire nuove opportunità alle nuove generazioni, ma forse erano proprio gli adulti ad essere rassegnati sul presente mentre il mondo giovanile aveva desideri che non riusciva a gridare ad alta voce. Poi l’oratorio è stato fatto e i giovani hanno dimostrato di essere in grado di giocare per una asticella più alta ed è valsa la pena investire.

Se la storia è creata da Dio, nulla ci deve spaventare, anche il male non è l’unica chiave di lettura. Questa visione riesce solo se si realizza un patto generazionale, ossia se il mondo degli adulti lascia una eredità alle generazioni future. Questa eredità da una parte indicherà le strade da evitare, per non ripetere percorsi già falliti in precedenza (almeno quelli essenziali che sono poi l’eredità della storia) e dall’altra costruirà delle opportunità (l’oratorio nel caso sopra).

Oggi si parla molto di “attimo fuggente” come la possibilità di vivere con intensità le possibilità del presente e del futuro. Non nascondiamo



*La Trasfigurazione
è un dipinto su tavola
di Raffaello, databile
al 1518-1520 e conservato
nella Pinacoteca vaticana.*



però la nostra preferenza per il concetto di “promessa”. Abbiamo il sospetto che il concetto di “attimo fuggente” nasconda un desiderio ripiegato su sé stesso. La promessa è un concetto più forte e più esigente, permette di superare prove che la vita non si aspetta, per cui parlare di “promessa” significa affermare che le passioni non si abbandonano al primo ostacolo, perché non sono una illusione. Abbiamo come l’impressione che il mondo degli adulti viva passioni un po’ tristi e trasmetta questa tristezza nella sua illusione di rimanere giovane nell’attimo fuggente.

La storia biblica inizia con una “promessa” ad Abramo, quella di una terra. Abramo desiderava quella terra, la voleva raggiungere ma da solo ormai non ce la poteva fare e quella passione per la terra stava per diventare triste (“ormai non la raggiungo”). L’intervento di Dio costringe la passione della terra a non essere triste, con il Suo aiuto la promessa diventa raggiungibile. Uno stimolo incredibile. Sarà poi la storia successiva che darà credibilità a questa promessa.

Proviamo a fare qualche esempio dall’attualità. Ci dispiace riferirci



LAVORO

Non era infrequente, anzi, era nella norma fino a qualche decennio fa, che i figli sostituissero i padri nelle aziende in cui questi avevano lavorato per tutta la vita. Osservare per anni il ritorno dalla fabbrica, fosse essa Marzoli, Lanfranchi o Bordogna, oppure dai nostri bottonifici o pelletterie, di schiere di operai e operaie che trascorrevano l'intera vita lavorativa presso la stessa azienda, a cui negli anni succedevano i figli o le figlie con lo stesso ambito destino era un classico fino a qualche tempo fa. Il posto fisso nella stessa azienda non è più ora, e da un po' di tempo ormai, una meta, un mito, un obiettivo da perseguire con forza. Il cambiamento, l'esperienza diversa, il superamento dei confini provinciali o nazionali è diventato un valore, un arricchimento personale, oltre che la possibilità di un miglioramento economico. Non più "per sempre", ma nemmeno "fin che dura", bensì "si cambia", in una società che non conosce tregua.

PAURA O TENTATIVO DI SCONGIURARE L'INCERTO

O meglio: "Senso di insicurezza, di smarrimento e di ansia di fronte a un pericolo reale o immaginario", oppure superamento dell'incertezza che il futuro può riservare attraverso l'accettazione del provvisorio, della situazione attuale che, ad ogni modo, è meglio di una situazione futura che potrebbe essere peggiore?

Il "boom economico" degli anni '60 del secolo scorso, preso come classico esempio di visione positiva del futuro, fu una reazione ai disastri della guerra e della povertà del nostro paese e delle nostre comunità: senza, o con poco, denaro si costruiva la casa per la propria famiglia, stanza dopo stanza, e si "facevano figli", oltre che per l'assenza di sistemi contraccettivi, anche perché questa era considerata la natura delle cose, ivi compresa l'incertezza, parte integrante della natura stessa.

Il progresso dei decenni successivi ha ridotto in modo più che significativo le incertezze: si viaggia per tutto il mondo nella sicurezza di poter tornare, la medicina ha fatto passi da gigante

e la prevenzione ci offre ampi margini di tranquillità, la tecnologia ci consente di comunicare con tutto il mondo in ogni momento, tanto che le temporanee disfunzioni del nostro cellulare ci gettano nel panico. E così è, o sembra, per tanta parte della nostra vita.

Certo, la pandemia che ha investito in questi anni il mondo intero ha dato un colpo mortale a queste nostre certezze ma, in fondo, nel giro di un paio d'anni, è stata sconfitta ed è possibile che, se non capita qualcos'altro, sia presto dimenticata.

Non è allora forse il desiderio di superare, senza rischiare, l'incertezza di un futuro con incognite in un presente che, tutto sommato, ci offre qualche sicurezza ciò che ci spinge a sposare il "fin che dura", anziché l'impegnativo "per sempre" che paradossalmente ci pone di fronte a limiti, vincoli, strutture e sovrastrutture ritenuti non necessari?

Attenzione, però! Le nuove generazioni non hanno più tutte quelle sicurezze che le vecchie e le attuali adulte generazioni hanno avuto! Forse da loro arriverà un nuovo slancio di speranza e positività verso il futuro, pur nelle sue incertezze.

**CON GESÙ
LA PROMESSA
ASSUME
LA FORMA DELLA
RISURREZIONE
OSSIA
DI UN TEMPO
SENZA CONFINI,
ETERNO**

alla politica perché riteniamo sia troppo martoriata di giudizi negativi, mentre su di lei servirebbero passioni meno tristi. In queste settimane si parla molto di denatalità. Il governo stanziava una somma da dare alle famiglie che hanno figli e questo, non possiamo negarlo, aiuta i futuri genitori. Ma cosa serve a una famiglia per generare? Forse non serve di più un posto di lavoro per entrambi i genitori e una struttura sociale di solidarietà come asili nido, servizi sociali e assistenza adeguata alle necessità di chi ha figli (temi di lunga data)? Ecco, la prima soluzione è come l'attimo fuggente, aggiusta le cose per qualche anno, la seconda invece è la promessa che si realizza fornendo condizioni che durino nel tempo perché un figlio costa di più quando è grande rispetto ai primi anni di vita. Per avere il coraggio della seconda azione serve credere in una promessa, ossia in qualcosa che ora preparo mentre i frutti saranno di altri.

Questo per le opportunità della promessa, poi ci sta il livello delle motivazioni. Il papa l'ha ricordato nelle scorse settimane. La nascita è "accoglienza" per cui nascita e accoglienza non possono essere separate e come il figlio è un valore sociale così l'accoglienza non è una cosa privata di soli genitori. Ti affidi con più convinzione all'accoglienza del figlio se vivi un'accoglienza allargata. Le nostre società sono generatrici di progetti di accoglienza?

La promessa è dunque la sfida che ci attende e ci dispiace che, a volte, questa parola la si ascolti spesso fuori dai nostri vissuti ecclesiali (dove poi il suo contenuto spesso è confuso se non vuoto) mentre nei nostri ambienti si deve fare un lungo e faticoso sforzo per sostenerla.

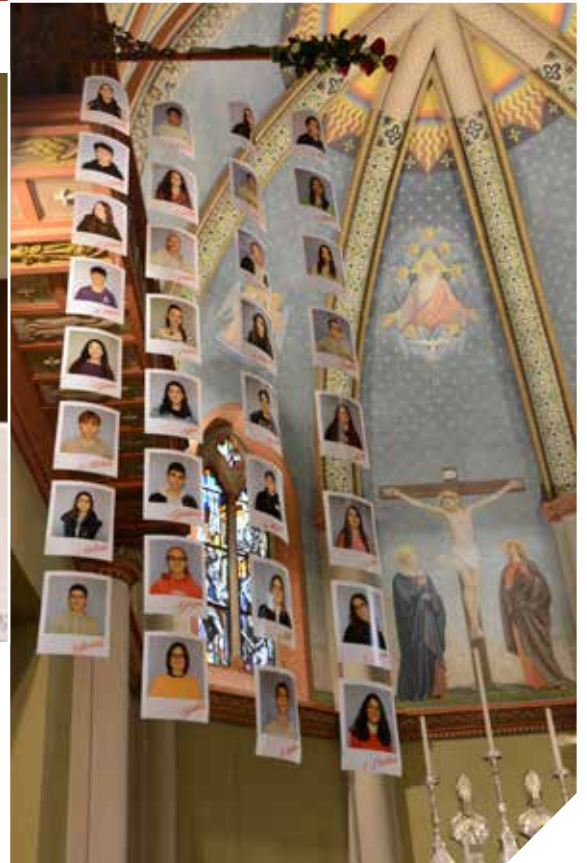
La Prima Comunione



Domenica 7 maggio 2023
in Parrocchia la celebrazione
della Prima Comunione



La Cresima



Domenica 21 maggio 2023
*in Parrocchia la celebrazione
della Cresima*

Giovane monaca all'Unesco

Il 2023 è per noi un anno speciale, perchè ricco di “giubilei teresiani”. Infatti il 2 e il 4 gennaio sono stati festeggiati i 150 anni rispettivamente della nascita e del battesimo di s. Teresa di Gesù Bambino. L'11 febbraio 1023 è stato il centenario dell'approvazione dei miracoli da lei compiuti e il 29 aprile il centenario della cerimonia di beatificazione. Sarà canonizzata dalla Chiesa il 17 maggio 1925.

L'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura), su richiesta della Francia, sottoscritta da Italia e Belgio, nel novembre 2021, ha inserito la figura di questa giovane monaca carmelitana, morta a soli 24 anni, tra le personalità più significative, in quanto “donna di cultura, di educazione e di pace”, da valorizzare nel biennio 2022-2023. Ma perché questo? In più, lei è stata scelta rispetto all'altro candidato francese, l'ingegnere Gustave Eiffel, progettista della famosa torre di Parigi che porta il suo nome. La documentazione ufficiale della Commissione francese presso l'UNESCO ha argomentato la scelta della candidatura di Teresa.

DONNA

La sua figura è annunciata come “Donna di cultura, di educazione e di pace”. Il primo elemento valorizzato è stato il suo essere donna e promotrice dei “diritti delle donne”, “dell'uguaglianza e parità di genere”, del posto delle donne nel perseguimento dei grandi ideali. Pensiamo ad alcuni episodi pubblici della sua vita in tale prospettiva: “una bambina di 14 anni vuole entrare al Carmelo e lo chiede direttamente al Papa” e lo ottiene per grazia di Dio contro tutti i pareri negativi di uomini ecclesiastici; “la fotografia di una monaca carmelitana vestita da s. Giovanna d'Arco viene proiettata alla conferenza stampa dello svelamento di una grande truffa massonica contro la Chiesa, l'affare Vaughan”, e Teresa si percepisce seduta alla tavola dei peccatori atei e anticlericali, messa alla prova nella sua fede, ma restandovi decisa per amare Dio e quegli uomini; “una ragazza morta a 24 anni è proclamata Santa in tempi brevissimi, per l'epoca, e dichiarata addirittura “Dottore della Chiesa” per pochi quadernetti scritti...”: una donna, giovane, senza studi specifici e con scritti molto personali, è stata riconosciuta dalla Chiesa con lo statuto di “teologo”, perché la sapienza di Dio è donata ai piccoli.

DONNA DI CULTURA ...

Il testo accolto dall'UNESCO parla di Teresa

come di “scrittrice”, citando la sua “Storia di un'anima” (tra l'altro, è il libro più tradotto e pubblicato dopo la Bibbia!), una cinquantina di poesie e otto composizioni teatrali. Dal punto di vista letterario, queste opere non troverebbero un significativo apprezzamento, ma il loro valore consiste nell'aver profondamente segnato il pensiero di tanti intellettuali francesi già all'inizio del XX secolo. Ad esempio: Geoges Bernanos, Paul Claudel, Madeleine Delbrel, fino alla cantante Edith Piaf. A Teresa di Lisieux si sono ispirati alcuni registi in due film pluripremiati: Therese di Alain Cavalier e La leggenda del Santo bevitore, di Ermanno Olmi.

DONNA DI PACE ..., DELL'AMORE

Le è stato inoltre dato il riconoscimento del “messaggio universale per l'Amore e la riconciliazione al servizio della pace” e del suo “messaggio di pace e d'Amore nel mondo”. La cosa che meraviglia in queste frasi è che “Amore” è scritto con la A maiuscola! Perché? Partendo dalla sua fede in Gesù, Teresa ha voluto offrire la sua vita all'Amore misericordioso di Dio, per poterlo amare e farlo amare da tutti gli uomini, ma anche perché gli uomini potessero vivere il comandamento di Gesù di amarsi gli uni gli altri come Lui ci ha amati. “Vivere d'Amore” – direbbe lei – “è essere veramente promotrici di pace e riconciliazione nel mondo intero”, grazie ai suoi viaggi, come afferma l'UNESCO, riferendosi a quelli compiuti dopo la morte, attraverso le sue reliquie, suscitando in contesti difficili di guerre civili percorsi inattesi di riconciliazione, come in Iraq e Colombia. Non dobbiamo poi dimenticare che già durante la I Guerra Mondiale soldati di entrambi i fronti, Francesi e anche Tedeschi, invocavano la protezione della piccola Teresa, non ancora venerabile né beata. L'aspetto del dialogo inter-religioso è testimoniato anche dai prodigi che si riscontrano, ad esempio, nel Santuario a lei dedicato al Cairo, dove tanti musulmani, soprattutto donne povere e analfabete, vanno ad onorare la “piccola Santa di Allah”. Si realizza così il desiderio di Teresa, che promise: “Passerò il mio cielo a far del bene sulla terra”.

Un consiglio: leggiamo la sua “Storia di un'anima”! Ha toccato la vita di tutti coloro che lo hanno fatto e l'hanno conosciuta. Una sorella, un'amica, che non ti lascia più e che ti insegna ad amare il buon Dio come lei lo ha amato. Alla follia!

*Le Carmelitane Scalze
del monastero “S. Giuseppe”
di Cividino*

Progetto Caritas: Food For All

Anche quest'anno l'Istituto Comprensivo di Castelli Calepio ha promosso il progetto in aiuto del Centro di Ascolto e Coinvolgimento d. Gigi Orta di Castelli Calepio, con una raccolta di cibo e il coinvolgimento dell'esecuzione del progetto delle classi prime, che hanno poi coinvolto anche le classi della Scuola Primaria.

Il sostegno che riceviamo ogni anno dal questo progetto è un segno importante di aiuto, che parte dal coinvolgimento dei ragazzi, perché possano coltivare quei valori di solidarietà e vicinanza così importanti nella loro crescita.

Siamo grati alla scuola, al dirigente, ai professori, ai ragazzi e ringraziamo per il molto che è stato raccolto.

Di seguito alcune riflessioni dei ragazzi coinvolti nel progetto.



Per tre mesi a scuola ci siamo occupati del progetto “Caritas- Food for all”.

La Caritas aiuta le persone in difficoltà e dona loro cibo, acqua e altri generi di prima necessità.

Fondamentali sono le offerte dei cittadini, che possono anche essere inviate nei Paesi poveri per costruire case, scuole e ospedali. Anche noi a scuola abbiamo raccolto del cibo per poi consegnarlo alla Caritas. Abbiamo richiesto latte, olio, scatolame, biscotti, pasta, farina bianca, pomodori pelati, riso, zucchero e tonno.

Questo progetto è molto significativo perché con il nostro piccolo gesto abbiamo potuto rendere felici le persone più sfortunate.

Ricordiamoci che anche noi in futuro potremo avere bisogno di un aiuto.

(Giulia)

Per me il progetto Caritas “Food for all” all’interno dell’Istituto Comprensivo di Castelli Calepio è stata una bella iniziativa perché abbiamo potuto offrire aiuto alle persone più bisognose promuovendo una raccolta alimentare che è stata consegnata all’associazione Caritas. Mi è piaciuto passare per le varie classi della scuola con l’obiettivo di illustrare il progetto.

Mi ha entusiasmato fare questo gesto di solidarietà. Mi sono sentita felice.

Spero di rivivere un’altra esperienza del genere.

(Awa)

Nel secondo quadrimestre a scuola abbiamo cercato di aiutare le persone più povere che rispetto a noi sono svantaggiate e che vorrebbero probabilmente vivere una vita come la nostra, con un pasto caldo, acqua in quantità, un letto comodo dove possiamo dormire, la possibilità di andare a scuola oppure al lavoro. Il progetto svolto in classe mi ha fatto capire che dovremmo essere grati per ciò che abbiamo, perché nulla è scontato. Ho apprezzato l’iniziativa sia per le sue finalità sia perché mi ha aiutato a responsabilizzarmi.

(Assia)

Negli ultimi tre mesi noi alunni delle classi prime abbiamo portato avanti un progetto intitolato “Caritas- Food for all” consistente nella raccolta di prodotti alimentari da consegnare ai più bisognosi. Questo progetto è stato molto educativo perché ci ha introdotti nel mondo della solidarietà.

Con questo progetto ho scoperto l’importanza del dono. Ho anche percepito delle sensazioni mai provate prima: quando si dona si avverte un calore dentro di sé che fa stare bene. Quando abbiamo raccolto tutti gli alimenti portati dai nostri compagni della

Secondaria e della Primaria sapevo che stavo facendo del bene ed è cominciata così “un’onda di generosità senza fine”. Posso quindi dire che questo progetto è stato molto arricchente.

(Matteo)

Penso che il progetto Caritas sia molto utile; è stato interessante parteciparvi perché ha reso protagonisti noi ragazzi in modo che possiamo conoscere certe situazioni di difficoltà nel nostro paese e sensibilizzare anche altre persone.

1^a E

Penso che la cosa che rimarrà di questo progetto non sarà stato il gesto di comprare qualcosa di utile, ma l’amore che ho messo compiendo quel gesto.

1^a E

Penso che il progetto Caritas sia un’opportunità per tutti noi di poter aiutare la gente a migliorare le proprie condizioni di vita facendoci sentire utili e garantendo loro una vita più serena.

1^a E

Sono stato molto contento di partecipare alla raccolta alimentare per donare cibo alla Caritas. Insieme a mia mamma sono andato a fare la spesa riempiendo la borsa che mi è stata consegnata e che poi ho portato a scuola. Mi ha fatto piacere poter aiutare chi ha più bisogno; se ognuno di noi facesse questo piccolo gesto di carità potremmo aiutare tantissime persone bisognose.

1^a E

Il progetto Caritas è stata un’occasione per rendermi conto della povertà che potrebbe essere presente vicino a noi di cui non ci rendiamo conto. Apprezzo la generosità delle persone che pur non conoscendo i beneficiari donano dei beni. Mi hanno colpito inoltre i volontari della Caritas che dedicano tempo ed energie per gli altri. E’ stato bello essere volontario per un giorno insieme ai miei compagni.

1^a E



Grazie al progetto Caritas mi sento una persona migliore perché ho aiutato chi vive in difficoltà.

1^a D

Il progetto Caritas mi ha insegnato che esistono persone che non hanno da mangiare e devono essere aiutate. Il nostro piccolo gesto le può rendere felici.

1^a D

Secondo me il progetto Caritas è stato molto utile perché il piccolo gesto compiuto da ognuno di noi ha permesso di aiutare molte persone bisognose. Questo progetto mi ha permesso di comprendere a fondo i valori della solidarietà e della gentilezza.

1^a D

Il progetto Caritas mi ha fatto riflettere molto. Sapere che abbiamo aiutato tante persone mi rende felice, tuttavia penso che il nostro piccolo gesto non si debba fermare a questo progetto ma debba continuare per permettere a tante persone di sorridere ogni giorno.

1^a D

Il progetto Caritas mi ha fatto capire che non tutti sono fortunati come me! Pensare che esista un’associazione composta da volontari che dedicano il loro tempo ad aiutare persone bisognose mi ha fatto comprendere il vero significato della solidarietà.

1^a D

Vi ringraziamo per averci potuto lasciare partecipare al progetto Food For All. Questa esperienza ci ha lasciato un insegnamento che non se ne andrà mai via dai nostri cuori. D’ora in poi saremo più gentili e sapremo che siamo molto fortunati ad avere un pasto caldo; ci scalda il cuore il fatto di avere aiutato i bisognosi.

Alejandro e Anas



Il progetto “Food for All” è stata un’esperienza di solidarietà che ci ha colpito molto. Noi, alunni della 1A, siamo lieti di aver aiutato molte persone meno fortunate di noi. Questa esperienza ci ha aiutato a capire il concetto di solidarietà.

Alcuni ragazzi della scuola secondaria hanno diffuso questo progetto anche alla scuola primaria.

Quando il nostro professore ci ha mostrato tutto il cibo raccolto eravamo molto stupiti e felici, perché sapevamo di aver aiutato delle persone che spesso non hanno un pasto.

Vogliamo complimentarci con l’associazione “Caritas” per aver creato questo progetto molto importante per la società.

Cristian, Giorgio, Lorenzo

Secondo noi, questo progetto “FOOD FOR ALL” è molto importante perché aiuta tutte le famiglie in difficoltà e le persone che hanno bisogno di mangiare e bere. Questo progetto ci suscita felicità perché questo gesto di aver aiutato bambini, famiglie e anziani ci fa capire che è molto carino da fare.

Ringraziamo i volontari Caritas, chi è venuto a parlarci del progetto e per averci aiutato a raccogliere cibo per le persone bisognose.

Nicole e Elma

Ringrazio le persone che hanno scritto la lettera per farci capire che hanno ricevuto il cibo e sono felici. Mi è piaciuta la raccolta del cibo e questo ci ha insegnato ad aiutare le persone che hanno difficoltà. E’ stato un insegnamento positivo e ringrazio per aver partecipato.

Angelo Wu

Grazie al progetto Caritas, che ci ha coinvolto nelle sue attività rivolte ad aiutare le persone che hanno più bisogno e di averci fatto aprire gli occhi verso cose diverse a cui siamo abituati.

Ringrazio tutte le classi della scuola Frà Ambrogio da Calepio, sia Tagliuno che Cividino, in questi giorni abbiamo raccolto tutti una grande quantità di cibo per il centro. Ringrazio il preside e tutti i professori, per averci fatto partecipare a questa iniziativa, facendo sì che tutti i giorni noi cerchiamo di aiutare il più possibile chiunque ne abbia bisogno.

Il centro di primo ascolto e di coinvolgimento è sempre disponibile ad aiutare le persone bisognose, ma anche noi a mio parere dobbiamo fare la nostra parte, l’opera umana più bella è di essere utili al prossimo, donando qualcosa perché con un piccolo gesto possiamo aiutare gli altri.

Yasmine



Il progetto Caritas è stato realizzato da tutte le classi prime di Tagliuno e Cividino ed è stato un progetto bellissimo perché abbiamo aiutato tante persone in difficoltà e con questo progetto si può diventare più generosi. Ringraziamo la Caritas d. Gigi Orta di Castelli Calepio perché ci ha coinvolto in questa iniziativa. Siamo stupiti dalla quantità di cibo raccolta e per questo siamo molto contenti.

Ihab e Cristian

**“CERCATE ARDENTEMENTE DI SCOPRIRE A
CHE COSA SIETE CHIAMATI A FARE, E POI
METTETEVI A FARLO APPASSIONATAMENTE.
SIATE COMUNQUE SEMPRE IL MEGLIO DI
QUALSIASI COSA SIATE.”**

MARTIN LUTHER KING



• Culturalmente

• Per esempio

Culturalmente

a cura di Giulia Signorelli

“Sii te stesso; tutti gli altri sono già stati presi”

Oscar Wilde è stato uno dei più grandi anticonformisti che la letteratura ricorderà mai, e sua è la frase che fa da titolo a questo articolo: l'essere sé stessi, come forma di opposizione a un mondo che ci vuole tutti uguali.



«Caro Evan Hansen, oggi sarà una giornata straordinaria e ti dico perché: essere se stessi?»

Quante volte nella nostra vita quotidiana ci fermiamo a guardarci dentro, a capire se ciò che stiamo facendo, se la situazione che stiamo vivendo è nostra o il frutto dell'abitudine, di un comportamento meccanico che ci rimpinza di impegni e ci strappa tempo? Molti lo fanno costantemente, molti altri lo scacciano come si fa con un insetto fastidioso, perché rivelarsi a sé stessi è l'azione più difficile e pericolosa che possiamo fare.

*«Ho imparato a schiacciare il freno
Prima ancora di girare la chiave
Prima che commetta l'errore
Prima di condurre con il peggio di me
Non dare loro motivo di fissare»*

Evan ha diciassette anni e queste domande se l'è fatte. *“Buon per lui”* direte. Non proprio, perché Evan ha un problema, invisibile, ma allo stesso tempo decisamente evidente.

*«Non scivoli, se scivoli via
Quindi non ho niente da condividere
No, non ho niente da dire.
Esci, esci dal sole
Se continui a scottarti»*

Evan soffre di ansia sociale, un problema tanto comune quanto sottovalutato, che porta chi ne soffre a isolarsi dagli altri perché in mezzo ad essi, anche i più cari, si sente in imbarazzo, come se facesse tutto sbagliato. Non sa come muoversi, cosa dire, che fare e ha scelto di non fare.

«Sarò mai più di quello che sono sempre stato?»

Evan scrive, scrive mail a sé stesso, per darsi coraggio, per dirsi che oggi potrà farcela, anche se la mente gli ricorda che fino ad allora non ce l'ha mai fatta. Vuole cambiare, le persone attorno a lui continuano a ripeterglielo, non c'è nulla di male nel socializzare con gli altri.

«Sto salutando attraverso

*una finestra
Cerco di parlare, ma nessuno può sentire
Quindi aspetto che appaia una risposta
Mentre guardo passare la gente»*

Ma Evan si sente come un fantasma, una presenza che quasi nessuno coglie, muta, costretta ad agitarsi dietro un vetro. Vuole un contatto, vuole essere considerato, ne sente il bisogno disperato, ma ogni sforzo sembra vano ai suoi occhi.

*«Quando cadi in una foresta e non c'è nessuno intorno
Sei caduto davvero o addirittura hai fatto rumore?»*

L'anno scolastico inizia per Evan con un braccio rotto. È successo durante il lavoro estivo, quando è caduto da un albero, ma nessuno lo ha soccorso per ore. Forse anche per questo si sente



così invisibile, come se la gente guardandolo potesse semplicemente trapassarlo.

«Vorrei che fosse tutto



- Titolo: **Caro Evan Hansen** (film e musical)
- Brano: **Waving through a window**
- Regista: **Steven Levenson**

diverso, vorrei essere parte di qualcosa, e che le parole che ho detto contassero».

La storia di Evan, nel film poi prosegue, lui viene accidentalmente coinvolto in un impiccio che dà speranza ad alcuni disperati genitori e apre la cerchia di persone con cui lui socializza, anche se non vorrebbe. Connor non è il suo migliore amico, anzi, nemmeno lo conosce, ma ha così tanto bisogno di avere qualcuno che si interessi a lui, che dia valore alla sua esistenza, da osare anche ciò che qualcuno definirebbe come una beffa.

Spesso facciamo l'errore di credere che chi è diverso, sia sbagliato, che dobbiamo o debbano conformarsi agli standard che la società impone, così da rendere più facile scambiare opinioni, condividere questioni, insomma vivere.

Diventiamo irascibili quando la gente non fa ciò che ci aspettiamo, perché crediamo di avere solo noi la visione giusta delle cose. Ma il mondo non è fatto così, siamo tanti, tantissimi, ognuno con il suo **punto di vista**, unico e diverso, ognuno nel suo mondo, con le sue abitudini e le sue tradizioni.

«Non sapevo che soffrissi.»

Quando plasmiamo il mondo a modo nostro, conformiamo gli altri ed eliminiamo l'inutile. Chi soffre di ansia sociale non può schiacciare le dita e fare finta che sia tutto normale.



Ogni volta che esce dal suo mondo per entrare in quello reale, comune, espone la sua fragilità. Imparare a gestire la situazione, anche la più piccola e la più stupida è una sfida, una sfida necessaria che niente al mondo potrà eliminare, perché se si vuole crescere bisogna affrontare ciò che fa paura.

Ma, d'altro canto, c'è qualcosa che si può fare: per chi soffre mettersi bene in testa che anche se le parole fanno male, sono solo punti di vista in un mare di altrettanti punti di vista; per chi giudica, che essere diversi è una bellezza.

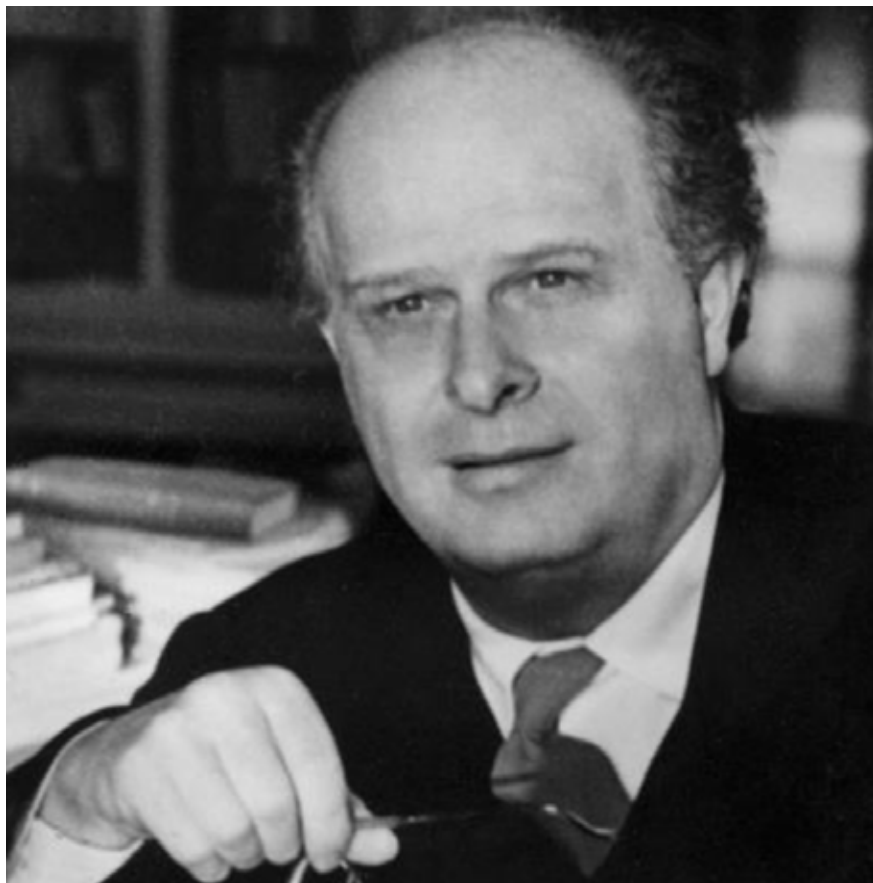
“Sii te stesso; tutti gli altri sono già stati presi” vuol dire proprio trovare la propria unicità, accettare quella dell'altro, tacere per un istante e ascoltare ciò che chiamiamo diverso. Non possiamo cambiare l'altro, ma possiamo cambiare il nostro sguardo su di lui.



Adriano Olivetti

Ivrea 1914. Adriano a 13 anni per la prima volta entra nella fabbrica del papà Camillo Olivetti: si spaventa a morte! Gli sembra una prigione: non ci sono finestre, gli manca l'aria aperta e la natura. Negli occhi degli operai, solo tanta tristezza. Non ci vuole più tornare in quel posto. Adriano, invece, sogna di diventare giornalista, passa tanto tempo a leggere e sognare ad occhi aperti. Mussolini infrange i suoi sogni: con la dittatura fascista la libertà di stampa si scontra con una durissima censura. Rientra in fabbrica nel 1924, ma è lo stesso luogo triste di dieci anni prima. **"Voglio che la fabbrica sia un posto migliore, il lavoro dovrebbe essere una grande gioia, e invece per molti è ancora un tormento!"**. Rivolto al padre: "Conosco la monotonia terribile dei gesti ripetuti all'infinito davanti a trapano o pressa e so che dobbiamo togliere ogni uomo da questa schiavitù. Dobbiamo farlo! Nella mia fabbrica ci deve essere una grande vetrata su boschi e montagne, gli operai devono vedere il mondo là fuori e la natura deve entrare nella fabbrica. Un posto di lavoro più sano e con più servizi è un posto di lavoro dove si è più felici. E se si è più felici, si lavora meglio. Fidati di me". A Ivrea hanno inizio anni di grandi rivoluzioni: grazie alle idee innovative di Adriano l'azienda diventa competitiva e le macchine Olivetti sono invidiate in tutto il mondo.

Conosco la monotonia terribile dei gesti ripetuti all'infinito davanti a trapano o pressa e so che dobbiamo togliere ogni uomo da questa schiavitù. Dobbiamo farlo!



Inizia lo "stile Olivetti" dove gli operai vengono pagati di più rispetto a quelli di altre fabbriche e hanno aiuti per acquistare case. Adriano fa costruire gli asili accanto alla fabbrica, la biblioteca in azienda con libri da poter leggere durante le pause. Si tengono in continuazione concerti, mostre, dibattiti. La cultura anche per gli operai acquista valore. "La fabbrica non guarda solo il guadagno, ma deve distribuire la ricchezza con la cultura, con i servizi, con la democrazia. Io penso la fabbrica per l'uomo, non l'uomo per la fabbrica". Ognuno ha il suo stile, ma che bello lo "stile Olivetti".



Film
ADRIANO OLIVETTI,
la forza di un sogno (RaiPlay)



Oratorio S. Giovanni Bosco
CIVIDINO-QUINTANO



CRE 2023



**per bambini/e ragazzi/e che hanno frequentato
dalla 1^a primaria alla 3^a secondaria di I grado
dal 26 giugno al 21 luglio
da lunedì a venerdì | dalle 9.00 alle 17.00**

QUANDO

dal 26 giugno al 21 luglio
da lunedì a venerdì
dalle 9.00 alle 12.00
e dalle 14.00 alle 17.00
4 settimane di attività

DOVE

Utilizzando l'Oratorio, il giardino
della casa parrocchiale, il
Santuario, il cortile e la palestra
delle scuole, la scuola dell'Infanzia
per la mensa.

CHI

Bambini e bambine, ragazzi e
ragazze che hanno frequentato
la scuola primaria
e la scuola secondaria
di primo grado,
residenti a Cividino-Quintano
o in altri paesi.

MENSA

Il CRE offre la possibilità di
usufruire del servizio mensa nei
giorni di lunedì, mercoledì, venerdì.

Per chi aderirà al servizio mensa,
dalle 12.00 alle 14.00,
i pasti saranno preparati e serviti
presso la Scuola dell'Infanzia
parrocchiale E. Diana.

come

L'iscrizione e la partecipazione si
intende per TUTTA LA GIORNATA
di CRE

Squadre trasversali guidate da un
caposquadra maggiorenne e da
alcuni animatori

Laboratori per fasce d'età e a scelta
gestiti da esperti e mamme volontarie

Tre giorni a settimana in oratorio, una
giornata in piscina e una gita

Spazio compiti al mercoledì mattina

PRE E POST CRE

Dalle 8.00 alle 9.00 servizio
PRECRE con assistenza.
Il cortile per gli altri apre alle 8.45

Dalle 17.00 alle 18.00 servizio
POSTCRE con assistenza
animatori.

L'adesione al servizio deve essere
segnalata all'iscrizione



GIORNATA IN PISCINA

MARTEDÌ

In questa giornata ciascuno porta il proprio pranzo al sacco.
Seguire con attenzione le indicazioni date dal gestore della piscina.
La Piscina è la piscina di Palazzolo S/O
Obbligatorio l'uso della cuffia nelle piscine interne.

GIORNATA DI GITA

GIOVEDÌ

In questa giornata ciascuno porta il proprio pranzo al sacco, e l'occorrente necessario. (zainetto, abbigliamento adatto, scarpe comode, cappellino, acqua, pranzo al sacco).
L'iscrizione ad ogni singola gita settimanale è a parte rispetto all'iscrizione al CRE.

ORARIO DI ENTRATA

L'orario di ingresso per tutti è dalle 8.45.
Per il pomeriggio il cancello si riapre alle 13.45 per accogliere chi arriva da casa

ALCUNE REGOLE

Chiediamo la puntualità all'inizio della giornata e ricordiamo che si partecipa all'INTERA GIORNATA DI CRE.

Consigliamo di non lasciare grosse e inutili somme di denaro nelle borse dei vostri figli;
Lo stesso vale per gli oggetti di valore o tecnologici (cellulari, videogiochi), che inoltre non sono necessari durante le attività.

Nel limite del possibile, chiediamo di indossare sempre la maglietta del CRE

Utile avere con sé uno zainetto con borraccia e/o bottiglia di acqua.

USO DEI CELLULARI

Non sono necessari nelle giornate di attività. Ci piacerebbe che non fossero proprio portati durante il CRE.
Ci riserviamo di trovare una soluzione che eviti un utilizzo eccessivo e inopportuno degli smartphone.

TERZA MEDIA

Il gruppo dei ragazzi di terza media avrà una programmazione dedicata.
Significa che potrebbe subire delle variazioni settimanali ed un utilizzo di altri spazi esterni all'oratorio oltre quanto programmato.

AVVISI

Le informazioni aggiornate, gli avvisi urgenti, i programmi settimanali, gli avvisi delle gite verranno comunicate tramite la mail di Segresta

COSTI

Il costo settimanale è di 50€

(comprensivo di maglietta, piscina settimanale, materiali dei laboratori, merenda)

Il costo della mensa è di 15€

(3 pasti a settimana)

- Nel caso di compresenza di due o più fratelli nella medesima settimana, dal 2° fratello in poi la retta è di 40€ a settimana.
- Non si considera per questa agevolazione il fratello/sorella animatore o partecipante al Minicre.
- Il costo della mensa rimane, invece, invariato.

ISCRIZIONI

LE ISCRIZIONI SU SEGRESTA APRONO MARTEDÌ 23 MAGGIO

- L'iscrizione avviene su SEGRESTA, e poi portando i moduli stampati, compilati e firmati in segreteria dove effettuare il pagamento.

SERATE IN CUI PORTARE I MODULI E FARE IL PAGAMENTO:

- ✓ SABATO 3 GIUGNO DALLE 20.00 ALLE 22.00
 - ✓ MERCOLEDÌ 7 GIUGNO DALLE 20.00 ALLE 22.00
- Sarà possibile effettuare pagamento in contanti, POS, o bonifico (avvisando la segreteria)

Questa brochure informativa sarà disponibile presso l'oratorio, e potrà anche essere scaricata dal sito internet della parrocchia:

www.parrocchiacividinoquintano.com

Il CRE da anni è una delle esperienze più intense e partecipate della vita dell'oratorio. Pur configurandosi come un servizio simile ad altri, conserva la caratteristica di essere una proposta della comunità cristiana, fatta di collaborazione e volontariato tra adulti, giovani, adolescenti.

Insieme quindi alle attenzioni necessarie per lo svolgimento di un progetto di questo genere, ci piacerebbe che le famiglie capissero lo spirito e il clima con cui vogliamo vivere questo tempo: un ambiente familiare con regole e atteggiamenti che ci fanno sentire ed essere comunità.

don Loris

FESTA dell'ORATORIO

2-11
GIUGNO



VEN 2 21.15 KARAOKE CON MARIO TUBO

SAB 3 21.15 SILENT DISCO

DOM 4 10.30 S.MESSA CHIUSURA ANNO CATECHISTICO
E MANDATO ANIMATORI CRE IN ORATORIO
21.15 ESIBIZIONE SCUOLA DI BALLO "ROSY
DANCE" VILLONGO

DA LUN 5 A GIO 8

GONFIABILI APERTI DALLE 20.00 ALLE 22.30

MAR 6 21.15 ANIMAZIONE E BALLI

GIO 8 21.15 CRE STORY - SERATA ANIMAZIONE CON
ANIMATORI CRE

VEN 9 21.15 SFILATA ABITI SVENN E MIRROR
CLOTHING
22.00 ESIBIZIONE/BALLI "TROPICO LATINO"

SAB 10 3[^] NOTTE BIANCA OCQ "COUNTRY PARTY" -
MUSICA E GIOCHI, BALLI CON "MONSTER
COUNTRY GROUP"

DOM 11 FESTA ANNIVERSARI DI MATRIMONIO
21.15 DISCO SCHIUMA PARTY
22.30 ESTRAZIONE LOTTERIA

CUCINA, BAR E PIZZERIA APERTI OGNI SERA, 4 - 11 GIUGNO ANCHE A PRANZO
GONFIABILI E ANIMAZIONE NELLA CORTE DALLE ORE 20.00

OGNI SERA TORNEO CALCIO A 5 "2° MEMORIAL BERTOLI SAVINO"
PRENOTAZIONI: STELLA 329/4216022



terza
Notte
BIANCA

Festa dell'oratorio
CIVIDINO-QUINTANO
- 2023 -



Divertimento assicurato con
GONFIABILI, CRAZY JUMPING,
PISTA KART A PEDALI
e "MIRA E CENTRA"



ESIBIZIONE E BALLI
con **MONSTER**
COUNTRY GROUP



ANGOLO PHOTO BOOTH
per scattare le vostre
divertentissime foto ricordo
a tema



BANCARELLE
HOBBISTI



SPECIALITÀ DELLA SERATA

PAELLA E SANGRIA - SU PRENOTAZIONE 329/4216022

10 Sabato
GIUGNO

COUNTRY PARTY

Dalle 19.00 servizio cucina, bar e pizzeria | **CHIRINGUITO** aperto tutta sera

**** DRESS CODE: tutti rigorosamente vestiti a tema Country (ovviamente!) ****

Festa della mamma

A metà maggio abbiamo festeggiato qua a scuola le mamme: ad attenderle c'era un bel risveglio muscolare seguito da una meritata colazione. Eccoci in salone alle prese con esercizi dell'energia e del buon umore.



Gita finale alla Ca' Rossa

Pronti...partenza...via col pullman!
Destinazione Ca' Rossa di Grumello del Monte





“Essere missionari oggi nel mondo” (4)

Dopo le tre parti presentate lo scorso anno (marzo/giugno/dicembre), continua la conversazione fra Papa Francesco ed il giornalista Gianni Valente ... procediamo con la quarta parte, per ravvivare la nostra consapevolezza, specialmente durante questo “tempo pasquale” che ci accompagna verso la Pentecoste e ci apre alla vita della Chiesa primitiva, che è tipicamente Chiesa missionaria.

Lei ha già parlato dell’“uscire”. Ci sono secondo la sua esperienza altri tratti distintivi, che connotano lo “stato di missione”? Da cosa si riconosce il “missionare” cristiano?

Il tratto distintivo è quello di fare da facilitatori, e non da controllori della fede. Facilitare, rendere facile, non porre noi ostacoli al desiderio di Gesù di abbracciare tutti, di guarire tutti, di salvare tutti. Non fare selezioni, non fare “dogane pastorali”. Non fare la parte di quelli che si mettono sulla porta a controllare se gli altri hanno i requisiti per entrare. Ricordo i parroci e le comunità che a Buenos Aires avevano messo in campo tante iniziative per rendere più facile l’accesso al battesimo.

Si erano accorti che negli ultimi anni stava crescendo il numero di quelli che non venivano battezzati per tanti motivi, anche sociologici, e volevano ricordare a tutti che essere battezzati è una cosa semplice, che tutti lo possono chiedere, per sé e per i propri figli. La strada presa da quei parroci e da quelle comunità era una sola: non aggiungere pesi, non accampare pretese, togliere di mezzo ogni difficoltà di carattere culturale, psicologico e pratico che poteva spingere la persona

a rinviare o lasciar cadere l’intenzione di battezzare i propri figli. Nessuno doveva lasciare gli uffici della parrocchia con l’idea che qualcuno lì dentro, magari prendendo a pretesto la scarsa “preparazione” religiosa dei genitori, o la loro scarsa consapevolezza riguardo alla responsabilità di assicurare una educazione cristiana a chi veniva battezzato, dopo il battesimo. Un vademecum dell’arcidiocesi aveva anche sottolineato che non può essere negato il battesimo ai figli di ragazze madri, di coppie unite dal solo vincolo civile, ai figli dei divorziati risposati.

Come si era arrivati a queste intuizioni e a queste scelte pastorali “facilitatrici”?

Dietro c’erano anche le belle intuizioni di padre Rafael Tello, il teologo dei poveri e della devozione popolare. Lui, senza polemica, aveva anche descritto la mentalità «*ilustrada*» come quell’approccio intellettuale elitario che finiva per ridurre il battesimo a una



**I SACRAMENTI
SONO GESTI
DEL SIGNORE.
NON SONO
PROPRIETÀ
DI PRETI
O VESCOVI.**



**È IL SEME DEL
BATTESIMO CHE
PUÒ FIORIRE
IN MANIERA
GRATUITA, IN
TANTO MODI
DIVERSI. QUINDI
LA MISSIONE NON
È COMPETENZA
ESCLUSIVA
DI GRUPPI
PARTICOLARI.**

sorta di rito propiziatorio, volto a dotare il battezzato di un certo grado di “spiritualità”, e la capacità di «realizzare azioni spirituali».

Cosa suggerivano quelle iniziative, riguardo al sacramento del battesimo?

Nel memorandum della diocesi c'era scritto che l'iniziativa del battesimo «proviene da Dio, che ispira ai genitori cristiani il chiederlo per i propri figli. Anche quando questi non sappiano dar ragioni adeguate della propria richiesta, e anche senza saperlo, stanno agendo a motivo della libera e amorosa predilezione di Dio che vuole che quel bambino sia figlio suo in Gesù Cristo».

Si può dire allora che anche le iniziative per aiutare il “battesimo facile” erano espressione di come si può vivere in chiave missionaria la pastorale ordinaria per amministrare i sacramenti?

Certo. I sacramenti sono gesti del Signore. Non sono proprietà di preti o vescovi. In Argentina, ci sono tanti piccoli paesi o villaggi che è difficile raggiungere, in cui il prete arriva una o due volte all'anno. Ma la spiritualità popolare percepisce che i bambini devono essere battezzati il prima possibile. Così in questi posti c'è sempre un laico o una laica conosciuti da tutti come *bautizadores*, che battezzano i bambini quando nascono, in attesa che venga il prete. Quando viene il prete, li portano da lui perché lui li segni con l'olio santo, terminando la cerimonia. Quando sento queste esperienze mi viene sempre da pensare alle comunità cristiane del Giappone che erano rimaste senza sacerdote per più di duecento anni. E quando tornarono i missionari li trovarono tutti battezzati, tutti validamente sposati per la Chiesa e tutti i loro defunti erano stati sepolti cristianamente. Quei laici avevano ricevuto solamente il battesimo, e in virtù del loro battesimo avevano vissuto anche la loro missione apostolica.



**SE TU SEI LAICO
BATTEZZATO,
SEI GIÀ
IMPEGNATO.
IL BATTESSIMO
BASTA.**

compete al Signore, e Lui sceglie vie anche fantasiose e sorprendenti per far vivere al popolo di Dio la sua vocazione missionaria. Solo il popolo di Dio nella sua totalità è infallibile *in credendo*. Quando un gruppo si stacca dal popolo di Dio nella sua totalità, e vuole assumere la posizione di una *élite*, perde la possibilità di partecipare all'infalibile *sensus fidei* del popolo santo di Dio. E come puoi rendere testimonianza al Signore se non condividi il *sensus fidei* infallibile del popolo di Dio? E' come voler essere un albero senza avere le radici.

Per riconoscere questa partecipazione del popolo di Dio alla missione c'è bisogno di creare mandati o funzioni speciali per i laici?

Quando nella Chiesa sento parlare di "laici impegnati", questa formula non mi convince. Se tu sei laico battezzato, sei già impegnato. Il battesimo basta. Non c'è bisogno di immaginare un battesimo doppio, un battesimo speciale riservato alla categoria dei "laici impegnati".

(continua)

Da "Senza di Lui non possiamo far nulla"
Essere Missionari oggi nel mondo"
Una conversazione con Gianni Valente
(Libreria Editrice vaticana 2019)
Pagine 53-62

Programmazione stagione 23/24



UNISCITI A NOI E SARAI PROTAGONISTA

LA PCQ STA PROGRAMMANDO LA STAGIONE 2023-2024...
...ECCO LE ATTIVITA' CHE VORREMMO PROPORRE:

CALCIO

- SCUOLA CALCIO 2016/2017/2018
DALLA PRIMAVERA 2024 ANCHE I NATI NEL 2019
- PULCINI A 7 FIGC 2013/2014/2015
- ESORDIENTI A 9 MISTI FIGC 2011/2012

GINNASTICA ARTISTICA

- TURNO PICCOLE 2016/2017/2018/2019
- SECONDO TURNO 2013/2014/2015
- TURNO GRANDI DAL 2012 ALLE GRANDI

Il primo segno di civiltà



**AIUTARE
QUALCUN ALTRO
ATTRAVERSO
LE DIFFICOLTÀ
È DOVE INIZIA
LA CIVILTÀ.**

In questo articolo vorrei raccontare una breve storia, una sorta di leggenda universitaria attribuita a Margaret Mead, una nota antropologa che insegnò alla Columbia University di New York negli anni '60.

Si racconta che durante una lezione le fu chiesto da uno studente quale secondo lei potesse essere considerato il primo segno di civiltà in una cultura umana. La classe si aspettava che la Mead parlasse di pentole di terracotta, attrezzi per la caccia, macine, o artefatti religiosi.

“La prima prova di civiltà”, disse, “è stata ritrovata su uno scheletro di diverse decine di migliaia di anni fa con un femore guarito dopo una frattura. Nessun animale con la zampa spezzata poteva sopravvivere alla notte. Sarebbe diventato rapidamente cibo fresco per i predatori. Un uomo con un femore guarito dopo una frattura ci rivela molte cose: che il trauma sia stato accidentale, o avvenuto in combattimento, qualcuno si è preso subito cura di quell'uomo, portandolo al sicuro, al riparo dai predatori o dai nemici. Lo ha accudito, lo ha protetto, gli ha dato da mangiare e da bere per lungo tempo. Un femore rotto richiede mesi per saldarsi, non una notte o una settimana. Prendersi cura a lungo di un ferito indica emozioni e sentimenti. Indica anche un uso attento delle risorse, cibo e acqua, sempre al limite della sopravvivenza. Indica una prima ricerca di cura, forse con erbe. Finché è funzionata la legge del più forte non si sono mai verificati casi di femori spezzati e guariti. Le società primitive, di pura sopravvivenza, non potevano permettersi questo livello di compassione. Il prendersi cura di un ferito, o di un malato, proteggerlo e nutrirlo, cacciare e raccogliere semi anche per lui, per restituirlo alla vita, quello è il vero punto di svolta di una civiltà”.

Non sappiamo se questa conversazione sia mai avvenuta, ma leggendo queste righe viene facile condividere questa profonda considerazione sull'evoluzione della nostra specie.

A quei tempi, qualsiasi essere vivente avesse una ferita del genere significava una condanna a morte. O diventavano facili prede per i loro predatori o soccombevano alle loro ferite. Gli archeologi hanno scoperto che il femore era completamente guarito prima della morte della persona. Questa scoperta ha suggerito che non solo questa persona era sopravvissuta a questa ferita, ma che altre persone, familiari o componenti del clan, si sono organizzate per curarlo e proteggerlo e probabilmente hanno rischiato la vita mentre si riprendeva. Sono rimasti con lui, hanno raccolto cibo e acqua per lui, lo hanno aiutato a muoversi e in quel lasso di tempo mi piace pensare che anche il linguaggio abbia subito una svolta e che durante la degenza abbiano avuto modo di comunicare tra loro, per consolarsi e per darsi forza.

“Aiutare qualcun altro attraverso le difficoltà è dove inizia la civiltà”, ha detto Margaret Mead, ed anche oggi credo che la capacità di una società, di uno stato o di una comunità di aiutare i più deboli testimoni il loro livello evolutivo.



**NELLA CIVILTÀ
ODIERNA,
IL NOSTRO
INNATO BISOGNO
DI AIUTARE
ED ESSERE
AIUTATI ESISTE
ANCHE PER
PROFESSIONE.**

La civiltà quindi è iniziata con il caregiving, cioè con l'assistenza dei malati.

Nel corso del tempo, la razza umana ha imparato che più risorse condividiamo tra di noi, più a lungo può durare la vita di tutti. In senso evolutivo, è così che siamo sopravvissuti. È una delle ragioni principali per cui oggi vivono 8 miliardi di esseri umani

Nella civiltà odierna, il nostro innato bisogno di aiutare ed essere aiutati esiste anche per professione. Abbiamo dottori, avvocati, infermieri, governanti, consulenti, insegnanti, cuochi, ecc. Qualsiasi azione si compia converge in questa direzione, dal somministrare medicine vitali al far ridere la gente, gesti e comportamenti quotidiani con cui manifestiamo questo spirito di aiutare gli altri o di soddisfare esigenze altrui. Un vantaggio chiave nello scambio è semplicemente l'interazione sociale. Se sto passando una giornata particolarmente brutta e la cassiera al supermercato si dimostra socievole con me riesce a farmi stare meglio. A volte basta una parola cordiale. Per alcune persone anziane che ricevono assistenza, solo pochi minuti di chiacchiere possono cambiare la loro prospettiva in modo positivo. Umore, sorrisi e un caffè in compagnia inviano al cervello un messaggio positivo, di condivisione e di appartenenza, e siccome gli esseri umani sono creature sociali siamo un po' più sani, più felici, più al sicuro in presenza di altri individui, in particolare se nostri cari o conoscenti.

“Non dubitiamo mai che un piccolo gruppo di persone premurose e impegnate possano cambiare il mondo poiché in effetti questo è tutto ciò che è sempre successo” - Margaret Mead.

“Nuovi nati, dimezzati in 60 anni”

Con questo articolo in prima pagina dell'eco di Bergamo del 28 aprile 2023 si richiamava l'attenzione su un problema che sta diventando di attualità su tutti i mezzi d'informazione: la diminuzione dei nati chiamata “denatalità” che riguarda tutti i paesi industrializzati.

A Bergamo, come in tutta Italia, assume una dimensione allarmante. Nella provincia di Bergamo i nati nel 1961 sono stati 14.000 e nel 2022 solo 7.460. Se guardiamo al tasso di natalità (nati su mille abitanti), in seguito all'aumento della popolazione, il dato peggiora significativamente da 19 a 6,8 molto meno della metà. In Italia i dati sono praticamente sovrapponibili.

L'Italia è il 3° Paese in UE e il 24° al mondo per popolazione residente. Al 2021, conta una popolazione di circa 59,2 milioni di individui. Dal 2007 le nascite sono costantemente calate. L'Italia è un Paese che invecchia e che vede diminuire costantemente il numero di residenti dal 2014, nonostante l'immigrazione.

Già dal 1993 a oggi in Italia ogni anno ci sono più morti che nuovi nati ma il fenomeno si è acuito moltissimo negli ultimi anni e nel 2021, anche a causa del Covid, la differenza è stata di 300mila.

Il problema della diminuzione dei nati non riguarda solo l'Italia ma molti altri paesi in modo particolare tutta l'Europa. Negli ultimi anni grazie a politiche d'incentivazione la curva dell'indice di fertilità (le nascite su 100 donne in età fertile), che in base a studi statistici per garantire la sostenibilità dovrebbe essere maggiore di 1,5, in alcuni paesi ha cambiato direzione ed è cominciato un lento ma significativo miglioramento, in l'Italia al contrario si registra una costante diminuzione da 1,39 nel 2013 al

1,20 attuale (nel grafico 1,27 nel 2019)

La Natalità, o meglio la denatalità, ossia il crollo delle nascite è un problema sociale, politico e sanitario perché nel 2050 ci saranno 12 milioni di abitanti in meno. Quindi meno forza lavoro, meno consumi, meno sanità pubblica.

Vediamo in dettaglio le conseguenze come descritte dal prof. De Palo presidente ISTAT.

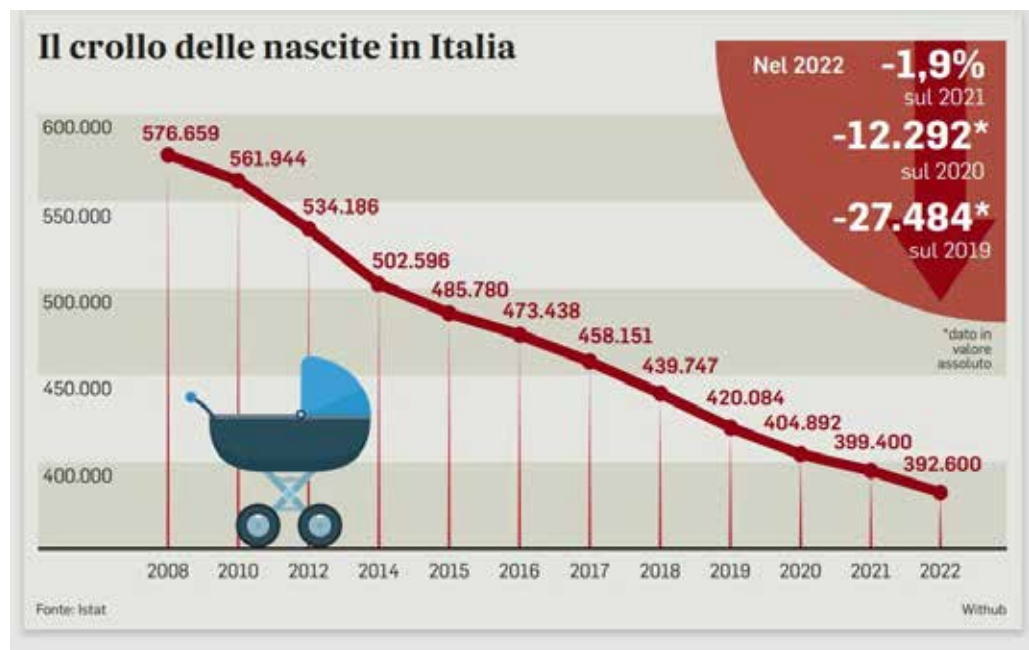
Il crollo del Pil e del welfare

La denatalità in Italia comporterà il crollo del prodotto interno lordo e, se per qualcuno questo è un indicatore solo parziale dello stato di salute di un Paese, resta innegabilmente un dato che condiziona, anche attraverso le leggi finanziarie annuali, soprattutto il sistema di welfare, ossia la garanzia della copertura finanziaria dei servizi sociali per tutti i cittadini: “Nel 2018 la spesa sociale italiana ha mobilitato risorse pari a 493,5 miliardi. Nel 2021 – nel post Covid – questo fabbisogno ha raggiunto 632 miliardi”. Per il futuro continuerà a crescere e quindi **“La questione demografica diventa la prima urgenza da affrontare per la sostenibilità del debito pubblico”**.

Crollo del sistema pensionistico

La diminuzione della popolazione va di pari passo con il suo invecchiamento. Il problema italiano infatti non è di certo l'aspettativa di vita, (che oggi è di 84,8 anni) ma il fatto che si fanno pochi figli. **“Avremo una popolazione sempre più anziana e sempre meno lavoratori.**

Quindi avremo un Paese dove le giovani generazioni potrebbero non avere alcuna pensione o, comunque le pensioni non saranno sufficienti



a garantire l'attuale tenore di vita. Già oggi l'Istituto nazionale di Previdenza sociale, nel report 2022, avvisa che la fascia critica è quella dei nati dopo il 1977.

Il sistema sanitario nazionale a rischio

Il Servizio Sanitario Nazionale: la nostra più grande conquista sociale da difendere e tramandare alle generazioni future che garantisce a tutti la cura gratuita diventerà economicamente insostenibile per due motivi :

- 1. l'aumento delle spese per l'aumento della popolazione anziana** nella quale il numero di anziani non autosufficienti raddoppierà fino a quasi 5 milioni entro il 2030.
- 2. la diminuzione delle entrate in seguito alla diminuzione della popolazione attiva;** Il rapporto tra individui in età lavorativa, per convenzione quelli tra i 15 e i 64 anni (ma l'età pensionistica, per gli effetti di quanto spiegato sopra, è destinata ad aumentare fino a quota 75!) e non (0-14 e 65 anni e più) passerà da circa tre a due nel 2021 a circa uno a uno nel 2050.

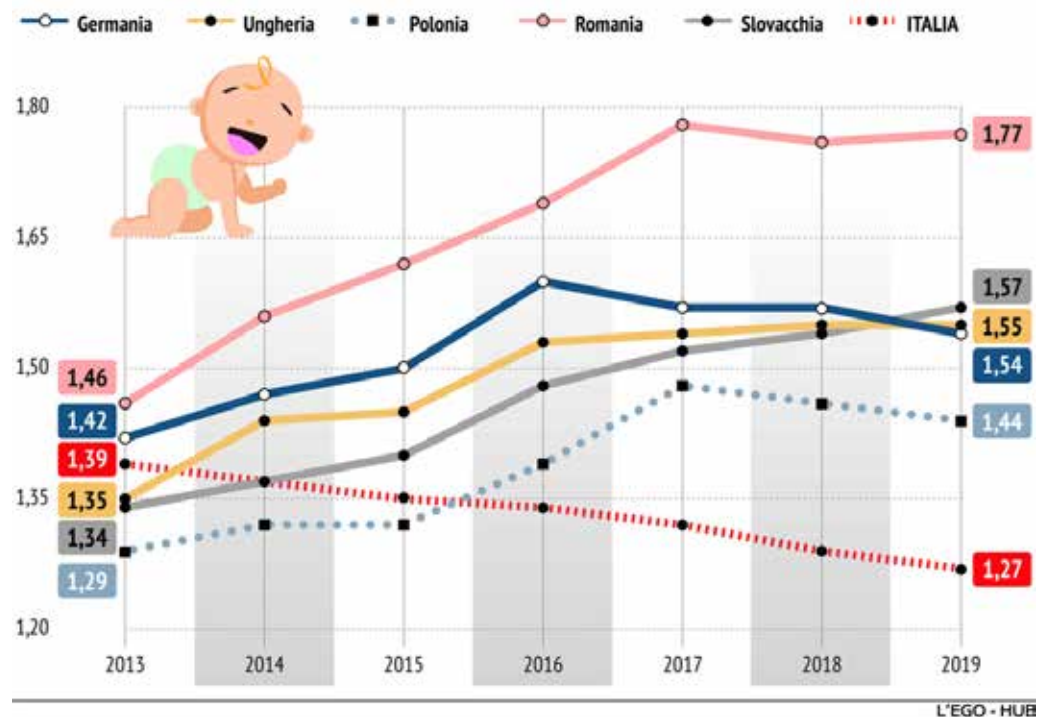
Aree interne spopolate

Ultimo, c'è la questione dello spopolamento di alcune aree del Paese. Se le città, anche nel 2070, continueranno a essere in media densamente popolate, la denatalità in Italia secondo l'Istat colpirà soprattutto le aree rurali in particolare quelle montane, dove già da decenni si verifica un forte esodo a favore delle aree urbane industrializzate. **Per 1.060 Comuni che ricadono nelle aree interne, quelle montane che si contraddistinguono per la mancanza di servizi essenziali, il rischio dell'abbandono e del degrado con l'attuale andamento demografico è inevitabile.**

COSA FARE ?

Una seria politica per le famiglie È necessario lo sforzo collettivo delle istituzioni per invertire una tendenza che ha prodotto profondi cambiamenti nella società, ripercuotendosi in modo negativo su molti aspetti della vita dei bambini, dalla scuola alla frammentazione familiare. **È indispensabile e inderogabile l'avvio di un piano strutturale di sostegno alla genitorialità, met-**

L'ANDAMENTO DEI TASSI DI FECONDITÀ



tendo a punto una rete di cura per l'infanzia 0-6 anni del quale il nostro paese ha enormemente bisogno, definendo strumenti di effettiva conciliazione di tempi di vita e di lavoro per le mamme. Servono politiche familiari sul modello francese e tedesco per mettere al centro degli investimenti del Pnrr la ripartenza della natalità investendo risorse sulle giovani coppie e sulle famiglie con figli.

Il rilancio della natalità può avere effetti concreti economici solo tra 20 anni nell'immediato bisogna intervenire sull'immigrazione.

Governare l'immigrazione

Con questi dati della natalità italiana, l'apporto degli stranieri (a prescindere da modalità di arrivo e provenienza) diventerà sempre più importante. "Serve una via italiana all'integrazione degli immigrati. Il fenomeno migratorio in entrata in Italia è visto prevalentemente come un problema di politica interna e di sicurezza nazionale, in realtà è una necessità economica, ad oggi, dal punto di vista economico

il lavoro dei cittadini stranieri in Italia vale 134 miliardi e incide per il 9 per cento sul prodotto interno lordo.

Governo dell'immigrazione e aumento della natalità sono due elementi non contrapposti ma inseparabili per mantenere il nostro livello sociale ed economico al livello attuale.

Il miliardario Elon Musk commentando su Twitter la situazione delle nascite ha detto «Il collasso della popolazione è la maggiore minaccia alla civilizzazione. E riguardo alla situazione italiana ha affermato: **“di questo passo L'Italia non avrà più abitanti, è un paese che sta scomparendo.”**

Se non vogliamo fare questa fine bisogna invertire la rotta e farlo in fretta! Come si vede nel grafico della fertilità alcuni paesi lo stanno facendo. Per aumentare le nascite oltre agli interventi legislativi e sociali indispensabili serve anche qualcosa di più personale: più entusiasmo, più coraggio, più fiducia nel futuro e anche un pò più di amore per nostro “bel paese”.

Dr Roberto Volpi

Offerte | Aprile 2023

Le offerte sono calcolate dall' 1 al 30 aprile 2023

ORATORIO

Buste.....	€ 465,00
Affitto salone.....	€ 550,00
Campo sportivo.....	€ 930,00
Bancarella di pasqua.....	€ 433,00
Noleggio tavoli.....	€ 75,00
Totale	€ 2.453,00

CONTO CHIESA

Elemosine.....	€ 3.299,06
Candele.....	€ 555,27
Dagli ammalati.....	€ 550,00
N.N.....	€ 1.000,00
Funerale.....	€ 100,00
Offerta.....	€ 40,00
Off. al Santuario.....	€ 100,00
Totale.....	€ 5.644,33

RESOCONTO FESTA DI S. GIUSEPPE A QUINTANO

ENTRATE	€	USCITE	€
Cucina, bar, pizzeria	106.289,00	Capannone	5.490,00
Sponsor	5.950,00	Cucina, bar, pizzeria	65.488,16
Lotteria	6.000,00	Animazione	890,00
Contr. Volontari	2.471,00	Spese allestimento	3.761,64
Buste	2.270,00	Illuminazione	650,00
Tombole, gonfiabili, magliette, peso salame, palloni	2.829,50	Premi lotteria e tombole	1.713,85
Entrate varie	864,00	Noleggio bagni e Pc	799,00
TOTALE	126.673,50	TOTALE	58.110,37

TOTALE NETTO: 47.880,85

CONGRATULAZIONI



α **Debora Filini**
per il traguardo
raggiunto
come pilota
di linea aerea

Calendario giugno-luglio

GIUGNO

- 1 Inizio messa ore 20.00 al cimitero
- 2 Inizio festa dell'oratorio
- 3 Dalle 8.30 alle 10.30 adorazione in chiesa e disponibilità confessioni
- 4 Ore 10.30 messa nella corte dell'oratorio con chiusura anno catechistico e mandato animatori CRE
Ore 16.00: Battesimi
- 6 Inizio messa ore 20.00 al Santuario
- 11 Ore 10.30 messa degli anniversari di matrimonio
- 15 Ore 20.45: incontro unitario dei Consigli parrocchiali (CPP, CPAE e ORATORIO)
- 18 Ore 10.30: messa con 45° anniversario AIDO
Ore 18.00: messa con processione del Corpus Domini verso il Monastero
- 21 Ore 20.00 Ufficio comunitario
- 24 Ore 18.00 messa a S. Giovanni
- 25 Ore 10.30: messa di ringraziamento e saluto alle Suore Orsoline di Somasca
Ore 18.00 inizio della messa al Santuario
- 26 Inizio CRE 2023

LUGLIO

- 1 Dalle 8.30 alle 10.30 adorazione in chiesa e disponibilità confessioni
- 2 Ore 11.30: Battesimi
- 7 Ore 20.00 messa via don Brumana
- 19 Ore 20.00: Ufficio comunitario
- 21 Conclusione CRE 2023
- 30 Partenza Campo estivo MEDIE a Colere



SI RICORDA

Che l'Oratorio affitta le macchine professionali per la **Magnetoterapia** mensilmente.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a **Mara 333/4938949**

AVVISO

Le fotografie degli anniversari vanno consegnate a Suor Flaviana (Scuola Materna) oppure a Tipografia di Cividino, entro il **giorno 10 di ogni mese**. Il costo della pubblicazione è fissato in 10 euro.

Battesimi

Edoardo Blasi
nato il 21/10/2022
di Francesco Blasi
e Sharon Paganotti
Battezzato il 14/05/2023
Padrino: *Nuriel Paganotti*
Madrina: *Camilla Blasi*

Amelie Gjepali
nata il 11/09/2022
di Lorenc Gjepali
e Aida Marinaj
Battezzata il 14/05/2023
Padrino: *Leonardo Marinaj*

Giorgio Signorelli
nato il 12/10/2022
di Andrea Signorelli
e Laura Verzelletti
Battezzato il 14/05/2023
Padrino: *Signorelli Gianfranco*
Madrina: *Verzelletti Michela*

Defunti



Agnese Piensi
ved. **Pagani**
anni 99
il 3 maggio

Anniversari



Armando Belotti
18.5.2005



Maria Oliva
27.5.2014



Paola Fumagalli
21.5.2016



Giuseppe Marini
21.5.2017



Giacomina Bertoli
11.5.2020



Paolo Fenaroli
2.5.2022



Giacomo Pagani
13.5.2022



Ricordiamo nella preghiera
e con tanto affetto
don Tino Zanchi
nel 10° anniversario della
sua scomparsa, riconoscenti
del servizio pastorale svolto
nella nostra comunità.
13 maggio 2013



BIRRA D'IMPORTAZIONE | FORNITURE LOCALI/RISTORANTI
INSTALLAZIONE IMPIANTI DI SPILLATURA
ENOTECA | VINI SFUSI DI QUALITÀ | CONSEGNA A DOMICILIO

CIVIDINO (BG) - Via San Francesco d'Assisi 42
Tel. 030.7349203 • Mob. 333.4546936 • 340.1061664
contatti@vransibirra.com - vranesi@alice.it - www.vranesbirra.com

pelletterie



Titolare del marchio
L'Abate Rosso

www.pelletterie2f.it



I.R.E. Impianti Elettrici s.r.l.

- IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
- QUADRI DISTRIBUZIONE B.T.
- AUTOMAZIONE CANCELLI E BASCULANTI
- IMPIANTI ALLARME
- IMPIANTI ASPIRAZIONE
- DOMOTICA
- IMPIANTI FOTOVOLTAICI

QUINTANO (BG) - Via Ferrucci, 35
Tel. 030.731072
ireimpianti@gmail.com

EXTRAL
TECHNOLOGY

Extral Technology s.r.l.

Via Repubblica, 47
CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. +39.030.733631
Fax +39.030.731533
www.extraltechnology.it
info@extral.it

IDROTERMOSANITARIA
METELLI LUIGI

di Metelli Roberto & C. s.n.c.

IMPIANTI IDRAULICI
DI OGNI GENERE

CIVIDINO (BG)
Via F.lli Pagani, 22
Tel.: 339.4886033
Tel.: 335.6587693
metelli.emiliano@gmail.com

FARMACIA
RAGNI

del Dr. Alessandro Ragni

OMEOPATIA - VETERINARIA
DERMOCOSMESI

Via F.lli Pagani, 1/b - Cividino (BG)
Tel. 030.731395 - 338.4888899
farmaciadr.ragni@gmail.com

CHIUSO SABATO POMERIGGIO

lab
Ottica
alcalepio

Controlli optometrici | Montature da vista
Lenti a contatto per adulti e bambini
Lenti oftalmiche | Riparazione occhiali

Via Roma, 66
info@labotticavalcalepio.it
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. 035 0441489 ☎ 342 7059649



Aceti

B OTTONIFICIO

TAGLIO E INCISIONE LASER
LAVORAZIONI SPECIALI
MATERIE PLASTICHE E NATURALI

Aceti Bottonificio s.r.l.
GRUMELLO D/M (BG)
Via della Molinara, 20
Telefono 035.834600
info@bottonificioaceti.it
acetibot@tin.it

FORESTI
ASSICURAZIONI

CONSULENZA

Pensioni integrative per dipendenti,
commercianti, imprenditori • Leasing
Consulenza gratuita di qualsiasi polizza
assicurativa in corso anche
con altre compagnie

CIVIDINO (BG) - Via S. Francesco, 3
Tel. 030.731279 - 733260
Fax 030.733260
info@forestiassicurazioni.it

Orario:
da lunedì a venerdì 9.00-12.30 / 15.30-19.00
Sabato: 9.00-12.00

edil
transport

Ediltransport di Zinesi S.r.l.s.

COMMERCIO MATERIALI EDILI E COMBUSTIBILI

Sede operativa
Via S. Giovanni B., 23
24060 CIVIDINO
DI CASTELLI CALEPIO
Tel. 030.731549
ediltransportsrsls@gmail.it



IDROTERMOSANITARIA
CROPELLI STEFANO

Realizzazione e manutenzione
impianti civili e industriali di riscaldamento
Gas - Sanitari - Idromassaggio
Climatizzazione - Depurazione -
Irrigazione giardino
QUINTANO (BG)
Via S. Giuseppe 36 - Tel. 030.731510
croPELLISTEFANO@lamiapec.it
stefano.croPELLI63@gmail.com



ASSOCIAZIONE VOLONTARI
DONATORI DI SANGUE
CIVIDINO QUINTANO

via Luigi Cadorna 40
Cividino (BG)

OSTERIA CANTINA
BELLINI

AGRITURISMO

Cucina tradizionale bergamasca
Vendita prodotti tipici

Chiuso il giovedì
È gradita la prenotazione

Cividino (BG) - Via della Repubblica, 22
www.osteriacantina.it
info@osteriacantina.it
tel. 035.19834633

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Ogni tipo di copertura assicurativa con l'assistenza
e la consulenza di una grande Compagnia
al servizio del singolo, della famiglia e dell'azienda.
"... Più solide fondamenta alla vostra sicurezza!"

Agenzia Generale
Trescore Balneario (BG)
Belotti Stefano e Colombo Stefano snc
Filiale:
Via Conciliazione, 42 - QUINTANO
Tel. e Fax 030.732092
belotticolombosnc@gmail.com

Onoranze Funebri
Foglia

Sede legale: via Cantonada 11
24060 Castelli Calepio (BG)
Casa del Commiato: via Ninola 5/7
24050 Calcinatè (BG)
Casa del Commiato: via Trieste 5
24050 Cividate al Piano (BG)
Tel. 035/847624 - 035/848409
Cell. 348/8024478 - 348/8024479
Fax 035/848809
onoranzefunefrifoglia@legalmail.it
www.onoranzefunefrifoglia.it

Novarredo
di Novali Nicolino & C. s.a.s

PRODUZIONE E VENDITA
MOBILI E SERRAMENTI

Via Badie, 52
CIVIDINO (BG)
Tel. 030.7438972
info@novarredosas.it

IMPRESA EDILE
F.LLI BETTONI
s.n.c.

Via Camozzi, 15
VILLONGO (BG)
Tel. 035.928923

Associazione Terza Età



Per i trasporti si prendono appuntamenti
da lunedì a venerdì
dalle 13 alle 13,30 / dalle 17,30 alle 19
entro il mercoledì precedente il viaggio
Lori Baldelli: tel. 334.9433557

N.B.: le richieste agli autisti
non verranno prese in considerazione
via Luigi Cadorna, 40 - Castelli Calepio
Tel. 030.733615

ZINESI
TRASPORTI

ZINESI s.r.l.
Vicolo Marco Polo, 7
24060 Castelli Calepio
BERGAMO - ITALY

Telefono e Fax 030 73 25 31
Cellulare 335 58 85 997
traffico@zinesisrl.it
amministrazione@zinesisrl.it
zinesisrl@pec.it